

buona fama. E così vanno le vicende e peripezie umane, regolate dalle diverse passioni de' gli uomini. Noi dobbiamo augurarci, che sia esente da questi interni mantici, chi si mette a giudicar della vita, della roba, e dell'onore altrui, e che questi tali ad imitazione di Dio, più inclinino alla clemenza, che al rigore, se pure il ben della Repubblica non esige altrimenti.

Al Pontefice *Pio IV.* non restavano Nipoti maschi legittimi di sua Famiglia, perchè il *Marchese di Marignano* suo Fratello niun d'essi avea lasciato; e sebben v'era un di lui Figlio naturale, appellato *Camillo*, il Papa pareva, che non se ne prendesse gran cura. Rivolse dunque il suo amore a i Figli della Sorella, cioè a i *Conti Borromei* illustri e potenti Signori, che da gran tempo possedevano *Arona*, ed assaifime altre Terre e Castella sul Lago Maggiore. Questi erano il *Conte Federigo*; e *Carlo* da lui promosso alla sacra Porpora. Avvezzi i Romani a mirare, quanto potesse il Nepotismo ne' passati Pontefici, e come fosse divenuto, massimamente in questi ultimi tempi, quasi il principale impiego de' Successori di San Pietro l'innalzamento de' Parenti a' gradi Principeschi: si aspettavano una simile scena sotto *Pio IV.* Ma il buon Pontefice, che intendeva meglio d'alcuni suoi Predecessori l'importante ufizio della sublime sua Dignità, si comportò con molta moderazione nell'amore de' suoi, e nulla operò, che fosse soggetto alla giusta censura de' saggi. Erasi molto prima trattato il matrimonio di *Virginia* Figlia del *Duca d'Urbino* col suddetto *Conte Federigo*, e questo si eseguì, con celebrarsi sontuosissime Nozze in Urbino, e poscia in Roma: il che riuscì di giubilo universale del Popolo. Maritò ancora *Camilla Borromea* Sorella d'esso *Conte* in *Cesare Duca di Guastalla*, *Arriano*, e *Molfetta*, Figlio del fu *Don Ferrante Gonzaga*, e un'altra in *Fabrizio Gesualdo* Figlio del *Conte di Conza*; e con ciò si raddoppiarono le allegrezze in Roma. Specialmente fece il Pontefice comparire il suo amore verso il *Cardinal Carlo Borromeo* suo Nipote, a cui diede la carica di Segretario di Stato, e la Legazion di Romagna e Bologna. Ma questo Nipote, ancorchè di soli ventitrè anni ( tanta era la sua prudenza, tanta l'illibatezza de' suoi costumi ) non serviva che alla vera gloria del Papa, perchè unicamente intento al bene della Chiesa e del Pubblico, e manteneva una scelta famiglia di persone, raccomandate dalla Virtù e dalla Letteratura; di maniera che col tempo fu chiamata la di lui casa un Seminario di Cardinali e Vescovi egregi. Però al Popolo Romano, dopo essere stato in tanta malinconia e tremore sotto il tetro governo di *Paolo IV.* pareva d'essere rinato, trovandosi tutto in feste sotto il dolce di *Pio IV.* ( a cui diceano, che